

L'IA «Oggi l'algoritmo premia il peggio di noi»

L'enciclica di papa Leone al centro della 'lezione' di don Bignami in Confartigianato

di **GIANPIERO GOFFI**

■ **CREMONA** «Più la tecnica allarga le sue chiome e più servono profonde radici sapienziali. La sfida di questi anni è cosa vogliamo essere». Con l'immagine di un grande albero don **Bruno Bignami**, direttore dell'ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro e docente di teologia morale, ha concluso mercoledì sera, presso la sede di Confartigianato l'incontro sul tema: 'Custodire la nostra umanità nel tempo dell'intelligenza artificiale. La Magnifica humanitas di Leone XIV', promosso dall'Associazione anziani e pensionati di Confartigianato per la presentazione della recente enciclica di papa Prevoist. Il relatore è stato introdotto da **Stefano Trabucchi**, presidente di Confartigianato Cremona che ha sottolineato come gli stessi 'proprietari' dell'IA si vadano ponendo domande inquietanti chiedendosi fino a dove si possa arrivare, e da **Alceste Bartoletti**, presidente di Anap, che, richiamando la valenza culturale degli incontri promossi, ha evidenziato come anche di fronte



Trabucchi, don Bignami e Bartoletti

all'IA al centro vada posta la persona, la sua dignità e capacità di costruire relazioni. Temi poi ampiamente sviluppati da don Bignami. L'enciclica – ha premesso il sacerdote cremonese – non è solo sull'IA, ma la sua preoccupazione di fondo è che tutte le grandi trasformazioni della nostra epoca «non compromettano l'umano». Non per nulla nel sottotitolo si parla di «custodia della persona umana». Provocatoriamente si è chiesto se davvero possa dirsi

«magnifica l'umanità di oggi», fra guerre, violenze ed enormi disuguaglianze; tuttavia il Papa non offre una lettura «pessimistica» del nostro tempo. Certo mette in guardia dalla concentrazione dei poteri e pone l'umanità di fronte al dilemma, biblico, di scegliere Babele (la presunzione dell'uomo di garantirsi rispetto al proprio limite) o Gerusalemme, dove tutti concorrono, ciascuno per la sua parte, alla costruzione del bene comune. Il relatore si è soffer-



L'incontro nella sede di Confartigianato

mato sull'ansia che si riscontra nelle nuove generazioni (dai 14 fino ai 30 anni), segnate da grandi fragilità, e dalle risposte che urgono, ben oltre le possibilità della tecnica e che mettono in gioco la nostra umanità, quella che l'IA non può sostituire. Leone XIV indica nel documento tre alternative: opacità o trasparenza, armarsi o disarmarsi, cultura della potenza o civiltà dell'amore. Naturalmente puntando su trasparenza, disarmo e amore. Don Bignami ha poi fatto

riferimento a una riflessione dell'economista **Leonardo Becchetti**: oggi gli algoritmi premiano gli estremi, i pregiudizi e le discriminazioni, fanno vincere «il peggio di noi», invece che favorire la ragionevolezza e l'incontro. «La cultura performante dell'efficienza – ha aggiunto – non può essere l'unico criterio con il quale guardare la realtà». «L'umano – scrive il Papa – non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite». E il relatore ha portato l'esempio di come persone con disabilità, accolte in alcune imprese, abbiano migliorato, a giudizio degli stessi imprenditori, la qualità relazionale nell'ambiente di lavoro, non meno importante della produzione. All'IA, che può aiutarci per capacità e velocità di calcolo, come nelle diagnosi, – ha concluso don Bignami – non bisogna guardare «spaventati», ma rinsaldando le radici dell'albero della nostra umanità, fatta non solo di tecnologia, ma di spiritualità, di cultura, di educazione, di relazioni interpersonali. È su queste radici che la Chiesa del nostro tempo intende continuare a lavorare.